

FERRARA

Innovazione Alla scoperta del Tecnopolo

Unife blue economy agrotecnologia e riciclo materiali diventano business

Gli assessori regionali: puntiamo su Ferrara



di Stefano Ciervo

Ferrara Il futuro di Ferrara, si spera non troppo lontano nel tempo, viene composto un pezzo dopo l'altro in un quadrilatero di 3mila metri quadri tra la ferrovia e la tangenziale, dietro a Ingegneria. In quell'area il Tecnopolo di Unife e Regione da anni prova a trasformare in risorsa per il territorio il meglio dell'innovazione territoriale. Con la visita degli assessori regionali Vincenzo Colla e Paola Salomoni, ieri mattina, sono diventate visibili anche le direttrici di sviluppo, dalle biotecnologie alla meccanica motoristica, fino alla trasformazione dei rifiuti.

La visita I due rappresentan-

Ieri mattina la visita di Colla e Salomoni alla struttura cittadina La rettrice Ramaciotti: ricerca per colmare gap

ti della giunta regionale stanno completando il giro dei Tecnopoli emiliano-romagnoli e in via Saragat nell'arco della mattinata hanno fatto in tempo a misurare la distanza con i top della via Emilia, in questi campi meno marcata rispetto alla media. «Ferrara sconta più difficoltà, per ragioni storiche, ma l'unico modo per uscirne è investire nell'innovazione e puntare sulle nuove imprese» ha non a caso messo in chiaro a fine giro la rettrice Laura Ramaciotti, da sempre impegnata nel trasferimento tecnologico. Salomoni e Colla sono passa-

ti dai quattro laboratori di ricerca industriale accreditati dall'Università di Ferrara, dal laboratorio di ricerca industriale del Cnr e il Consorzio futuro in ricerca, scortati anche dai rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e delle istituzioni, una "plastica" rappresentazione di sinergie attorno alla ricerca universitaria.

Gli sviluppi Già oggi, ha poi riconosciuto Colla, il Tecnopolo di via Saragat è un punto di riferimento non solo regionale per lo studio delle biotecnologie, della meccanica e motoristica, del restauro e recupero del patrimonio edilizio e della green economy. «Come Emilia Romagna - ha detto l'assessore allo Sviluppo economico - intendiamo potenziarne in particolare l'identità nel campo della chimica e biochimica, in quanto fattore di forza territoriale, anche di valenza nazionale e internazionale». Ogni euro pubblico investito in ricerca, ha aggiunto, solo qui produce oltre

La rettrice Laura Ramaciotti ieri mattina al Tecnopolo di via Saragat con gli assessori Salomoni e Colla e in alto assieme alla delegazione regionale in visita alla struttura ferrarese



un euro d'investimento privato, quindi la Regione spende volentieri: da 700 milioni a oltre 1 miliardo, negli ultimi anni. E dall'1 gennaio 2023 sarà possibile fare alta formazione nei Tecnopoli.

Dal canto suo, Salomoni ha insistito sul concetto dei tecno-

poli come luoghi di ricerca e d'innovazione, entrando nel merito della ricadute locali del progetto Ecosystem for sustainable transition. «Abbiamo presentato poche settimane fa con il presidente Bonaccini il progetto dell'Ecosistema regionale dell'innovazione che ha otte-

nuto il punteggio più alto nel bando del ministero arrivando così primo - ha ricordato la titolare della Ricerca - Ferrara è spoke leader (principale polo periferico, ndr) nella Circular economy and Blue economy. Questa sarà un'importante opportunità per dare forma all'interazione tra modelli innovativi di business circolari e politiche per lo sviluppo sostenibile». Altri temi che vedranno lavorare assieme il territorio e la società regionale Art-Er, coordinati da Unife, sono «la valorizzazione e trasformazione dei rifiuti in nuovi materiali e un'agricoltura resiliente al clima, conservazione del suolo, agrotecnologia» ha concluso l'assessore.

Il cambiamento climatico, ha avvertito la dirigente regionale Morena Diazzi, il 30% delle risorse regionali in ricerca; e lo sviluppo delle Aree interne, ben presente nel Ferrarese, resterà centrale.

Tecnopolo Il delegato Bracci "spinge" i laboratori nel conto terzi: in arrivo l'Innovation hub

Commesse moltiplicate, ma le potenzialità sono superiori

Il Tecnopolo di Ferrara già oggi sta a buon titolo nella rete regionale, costituita da dieci realtà distribuite nei vari territori provinciali, con numeri di un certo rilievo. Si parla di sette sedi con oltre 200 ricercatori, più di 300 aziende e 20 enti territoriali serviti negli anni, e 3 milioni di euro in finanziamenti e commesse nel 2021. In particolare, ha spiegato Enrico Bracci, delegato alla Terza missione dell'università di Ferrara, il volume delle commesse negli ultimi tre anni è più che raddoppiato, nonostante la pandemia. «Siamo soddisfatti? In parte sì, ma pensiamo che i nostri laboratori abbiano potenzialità superiori - ha messo in evidenza Bracci di fronte agli assessori regionali, ad amministratori e imprenditori - L'obiettivo è crescere soprattutto nelle attività conto terzi, oltre che candidarsi ai bandi Pnr». Per quanto riguarda i

fondi pubblici, è significativa la crescita dei budget Fesr gestiti come leader, dal 32 al 45%, segnale di riconoscimento della qualità delle proposte ferraresi. E sono salite a 95 le annualità degli assegni di ricerca, strumenti per incentivare i giovani. Bracci ha poi annunciato l'arrivo di un cofinanziamento che consente di far partire già quest'anno i lavori per un progetto Industria 4.0, un Innovation hub per coworking e start up, «si tratta di una infrastruttura che mancava alla nostra offerta». Infine la strategia per lo sviluppo del Tecnopolo, che dovrà puntare sul potenziamento della governance, infrastrutture e comunicazione: i laboratori, ha concluso Bracci, devono diventare leader regionali nei loro comparti e spingere sull'accREDITAMENTO industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Ippodromo 119 posti per studenti

Fondi Miur Il progetto ferrarese è il più grande della regione: 20 milioni

81%

È la quota degli studenti fuori sede per Unife il più alto dell'intera regione

Ferrara. È il progetto più importante tra quelli candidati dalla Regione al bando nazionale del ministero dell'Università, in termini di dimensioni d'investimento. Il record se l'aggiudica la nuova residenza universitaria che nascerà all'Ippodromo comunale, su impulso di Unife. Il progetto candidato dall'ateneo estense, che ieri ha appunto preso la via di Roma assieme ad altri cinque "cugini", consiste nel restauro e risanamento conservativo dell'edificio principale e di due scuderie del complesso edilizio di via Ippodro-



L'ippodromo di Ferrara diventerà sede di un nuovo studentato Unife ha candidato ai Fondi Miur un progetto da 119 posti e 20,9 milioni

mo: un intervento da circa 20,9 milioni di euro, con un cofinanziamento chiesto al Miur di 13,1 milioni e contributo regionale di 233mila euro. La nuova residenza universitaria sarà in grado di ospitare 119 studenti, cercando d'intercettare una domanda che si presume di nuovo in crescita dopo lo stop pandemico. Unife è tra l'altro l'ateneo emiliano-romagnolo che registra la più alta percentuale di studenti fuori sede sugli iscritti, cioè l'81%, grazie soprattutto alle matricole provenienti da Puglia e Sicilia oltre che dal Veneto.

Con l'ufficializzazione del progetto Ippodromo si apre un interrogativo sull'area dell'ex Caserma, per la quale un gruppo imprenditoriale privato aveva progettato ap-

punto di coinvolgere l'università nella realizzazione di un campus per studenti, con un grande studentato. E nei prossimi giorni sarà presentato lo studentato Chiozzino, ricavato in parte dai locali dell'ex Poliambulanza.

Tra gli altri progetti di nuovi studentati, spiccano i due previsti a Bologna che per valore complessivo superano l'Ippodromo, con oltre 33 milioni di euro di valore e la creazione di 180 posti: uno nascerà dalla trasformazione di un convento di frati cappuccini. Anche Parma vuole riconvertire un convento per ricavare 61 alloggi per studenti, mentre Modena vuole creare 70 posti e a Reggio Emilia si parla di 80 posti aggiuntivi, nell'ex Officine meccaniche reggiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA